

FEDE ED ERESIA

XXXV edizione

Festival Internazionale di Musica Sacra

PROMOSSO DA



PRESENZA
E CULTURA
PORDENONE



Festival
internazionale
Musica Sacra

FEDERICO LEPRE tenore

KAMILLA KARGINOVA soprano

MIRKO GRGORINIĆ tenore

GIACOMO CATANA violino

RICCARDO BURATO pianoforte

ELISABETH ZAWADKE organo

PIERLUIGI CORVAGLIA percussioni

MARIO RUFFINI direttore

DAVIDE GARATTINI RAIMONDI regia

DOMENICO FRANCHI scene e costumi

In collaborazione con **Piccolo Opera Festival**

DOMENICA 28 GIUGNO 2026 ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE

PROGRAMMA

BERNARDO STORACE
(1637-1707)

BALLO DELLA BATTAGLIA
organo solo

ANTONIO VALENTE
(1520-1580)

LA ROMANESCA
organo solo

ALFONSO MARIA DE' LIGUORI
(1696-1787)

**DUETTO TRA L'ANIMA
E GESÙ CRISTO**
ossia Canto della Passione (1760)
per soprano, tenore, violino e organo

MAURIZIO AGOSTINI
(1978-)

IL SIGILLO
*monologo per tenore organo pianoforte
e percussioni (nuova versione, 2026)
Libretto di Maria Carla Curia (1975-)*

Il ***Canto della Passione di Gesù*** fu composto il 1760 in occasione degli Esercizi che il Santo doveva predicare nella chiesa della Trinità dei Pellegrini a Napoli. La musica fu ritrovata nel 1860 da un discendente del Santo nel British Museum di Londra.

Il soggetto è un incontro dell'anima con Gesù che sale il Calvario. L'autore immagina che questa prima, da lontano, contempla il dramma sanguinoso della Passione divina, ed apostrofa il Giudice iniquo rimproverandolo acremente, e poi entra in azione, avvicinandosi a Gesù, e colloquiando amorosamente con Lui.

Si avvia così un dialogo semplicissimo, che è gara di amore fra la creatura e il Creatore, i quali se ne contendono a vicenda la prova più grande. Testimone del fine senso musicale del Santo, il lavoro fu giudicato un capolavoro nel suo genere. S. Alfonso senza badarvi, rivela in esso tutto il suo valore di compositore e rivela altresì tutta la naturalezza e l'espressione di quella scuola musicale, cui appartenne, e che ebbe in Napoli per fondatore il celebre maestro Alessandro Scarlatti.

Il maestro Parisotti scrisse che lo stile del *Duetto* è così somigliante a quello dello Scarlatti che potrebbe scambiarsi con una delle molte cantate del celebre autore.

IL SIGILLO

Dopo vent'anni di missione, un sacerdote torna laddove la sua vocazione ebbe inizio. La vecchia parrocchia è ora un guscio spettrale, un luogo dismesso e profanato da un terribile omicidio che ne macchiò le mura, condannandola all'oblio.

Muovendosi tra le ombre della sagrestia, l'uomo ritrova i resti di un antico presepe. Il suo sguardo cade sulla figura di Benino, il pastore dormiente:

secondo la leggenda, l'intero presepe non è che il frutto del suo sogno, e se lui dovesse svegliarsi, l'intera realtà svanirebbe in un istante. In quel silenzio sospeso, le statue sembrano sussurrare verità sepolte, suggerendo che anche la vita del prete possa essere solo la fragile proiezione di una coscienza che rifiuta di destarsi.

Il velo tra ricordo e presente si squarcia quando un suono impossibile rompe il gelo della navata: il campanello del confessionale.

Nonostante l'edificio sia sbarrato, sembra che qualcuno attenda nell'oscurità del vano del penitente. Spinto dal dovere del suo ufficio e da una strana inquietudine, il sacerdote prende posto dall'altra parte della grata. Dall'ombra emerge un bisbiglio familiare che gli gela il sangue: una voce inizia a confessare un delitto atroce consumato decenni prima, l'uccisione di una donna, rivelando dettagli che solo l'assassino potrebbe conoscere.

Man mano che il racconto si fa più cupo, il sacerdote vacilla. Riconosce in quella confessione i frammenti del proprio passato, un'arma familiare e una colpa che credeva di aver sepolto sotto i cieli della missione. La rivelazione finale è uno specchio senza pietà: il penitente non è un uomo in carne e ossa, ma il riflesso del suo vecchio sé, l'incarnazione della sua stessa coscienza che esige il conto.

In un drammatico cortocircuito tra sacramento e identità, l'uomo comprende di essere il sognatore che deve finalmente svegliarsi. Per spezzare il cerchio del rimorso, unisce il perdono divino alla pace interiore e pronuncia la formula definitiva: "Ego me absolvo". Un gesto estremo che libera la sua anima dal peso di quella condanna, mentre il mondo intorno a lui, come il sogno di Benino, inizia finalmente a svanire.

Apostrofe a Pilato

Giudice ingiusto e iniquo,
dopo che tu più volte
dichiarasti innocente il mio Signore,
or così lo condanni
a morir da ribaldo in una croce!
Barbaro! a che serviva
condannarlo a' flagelli,
se condannarlo a morte poi volevi?
Meglio, alle prime voci
de' suoi nemici,
condannato l'avessi a questa morte,
a cui, malvagio, lo destini e mandi.
Ma ohimè! qual misto
d'armi, di grida e pianti
rumor confuso io sento!
E quale mai è questo
suono feroce e mesto?
Ahimè! questa è la tromba
che forse pubblicando
va la condanna
del mio Signore a morte?
Ma, oh Dio, ecco (ahi dolore!)
Il mio Signor che, afflitto,
scorrendo sangue e con tremante passo
appena ohimè! può camminare, e intanto
del suo divin sangue
segna la terra, dove posa il piede.
Una pesante croce
preme le sue piagate
e tormentate spalle,
e barbara corona
d'acute spine in testa
il venerando suo capo circonda.
Ah! mio Signor, l'amore,
Re ti fece di scherno e di dolore.

Dialogo tra l'anima e Gesù

A. – Dove, Gesù, ten vai?

G. – Vado per te a morir.

A. – Dunque per me a morire
ten vai, mio caro Dio!

Voglio venire anch'io,
voglio morir con te.

G. – Tu resta. in pace, e intendi
l'amore che ti porto;
e quando sarò morto,
ricordati di me.

Restane dunque, o cara,
e in segno del tuo amore;
donami tutto il core,
e serbami la fe'.

A. -Si, mio Tesor, mio Bene,
tutto il mio cor ti dono;
e tutta quanta io sono,
tutta son tua, mio Re.

IL SIGILLO

(In sagrestia. Entra un sacerdote)

Amaro in nullo core puote stare
Sì, è proprio come l'ho lasciato.
Qui l'ambone un poco più parlato...

E dopo vent'anni finalmente
torno al luogo che lasciai
per farmi missionario.

Il tempo cucirà lo strappo
che mi allontanò da qui.

Le scatole e i ricordi
del mio sacerdozio...

Che fine ha fatto mai?

Un tempo stava qua
il vecchio tagliacarte...

Scarto dal buio di un involucro
le antiche statuine in legno del presepe.
Ciascuna ha nelle vesti le verità nascoste.

Le vecchie tradizioni narrano che il presepe
nasca da un sogno...
Tutto un dì svanirà
se Benino poi si sveglierà.
Botti di vino trasporta col carro,
non c'è alcun dubbio:
è lui, è Ciccibacco!
Predice il male la zingara intorno a sé.
Agita chiodi che adombrano il futuro.

Tutto un dì svanirà
se Benino poi si sveglierà.
È un mistero se la vita è nel sogno
o se il sogno sia vita,
ma il respiro che il Signore dà all'uomo
è nel libero arbitrio, che è privo dell'oblio.
Le botti stillano
rosso di sangue.

Tutti coi calici si fanno avanti.
Dalla mia mano la zingara tutto sa,
tutti i segreti riesumerà, del passato...
Suonano le campane: è la voce di Dio!
Gli angeli cantano al Redentore
e tu, Benino, lassù non ti accorgi...
Dormi, sogni, dormi e sogni.
Vorrei sapere cosa sogni...
Il campanello del confessionale...
Chi può sapere che sono tornato?
Dall'omicidio la chiesa è chiusa.
Sarà un fantasma!

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.
Dimmi: è molto che non ti apri a Dio?
La tua coscienza ti ha spinto a confessarti...
Ti ascolto. Parlami, fratello.
La mia missione è quella di ascoltare.
Con il sigillo sancisco il mio silenzio.
“Come il Padre mio ha mandato me,
così io mando voi” ha detto Dio
per bocca dell'Unigenito Figlio.
Colui che ha redento il mondo

portò presso noi il Sacramento.
Non c'è alcun peccato
che la Sua Misericordia non rimetta.
Che strana impressione...
Ricordo questa voce,
una mia vecchia conoscenza...
Cosa ti ha spinto a venire qui?
Rimorde la coscienza dentro te?
Ad audiendi non videndi comoditatem,
qui troverà sepoltura il passato.
È un mistero se la vita è nel sogno
o se il sogno sia vita,
ma il respiro che il Signore dà all'uomo,
è nel libero arbitrio, che è privo dell'oblio.
Non c'è alcun peccato che Dio non rimetta.
Fratello, dove vai?
Perché fuggi via?
Chiunque scappi dalla casa del Signore,
da se stesso scappa
e in se stesso inciamperà presto...
se non torna indietro in tempo sui suoi passi
come Paolo sulla via di Damasco.
Pregherò all'organo per te.
Deus meus,
toto corde paenitet me
omnium meorum peccatorum...
Com'è? Chi è?
Si spezza la parola...
Perché? Perché?
Un pensiero, che
gira come fosse vento,
mi richiama a sé,
si arrovela senza senso...
Dov'è? Qual è?
Quale sarà la colpa?
Perché? Perché?
Distinguo un suono e
mi sembra di vedere...
Non lo identifico,
ma non posso ignorare...

M'implora di slegarlo dalle sue catene
verso la libertà.
Che strano turbine...
la vita offusca e annebbia...
Il tempo passerà,
con sé trascinerà tutto il dolore
come fosse un'onda del mare.
Il buio svanirà,
ci sarà luce dopo la tempesta un giorno...
La vita cambierà,
vivremo uniti e senza ipocrisie.
Ci accompagnerà la Luce che ha generato il
mondo...
verso la libertà, in volo.
Vivremo uniti e senza ipocrisie,
ci accompagnerà la Luce che ha generato il
mondo...
la Luce che ha generato il mondo: Dio!
Beato te, Benino!
Steso sul cespuglio,
mentre la vita scorre,
beatamente dormi.
I personaggi del presepe affaccendati...
ma niente ti richiama dall'oblio del sonno.
Mi pare di rivedermi ancora
la prima volta in questa chiesa:
con la mia stola,
il mio breviario,
le confessioni...
Di nuovo il suono dal confessionale.
Di nuovo lui,
ci avrà ripensato.
Alcunché di familiare
avverto nel tuo bisbiglio...
Che cosa mai ti portò qui?
Cosa guidò l'anima tua?
Sgela da quel bisbiglio la tua voce e la verità.
La paura nata dal tuo peccato presto svanirà.
Perché sei qui?
Perché da me?

...quindi vivi qui,
in un luogo abbandonato?
Dunque anche tu sei un sacerdote...
La vita semplice cui noi siamo chiamati
comporta spesso tanti e gravi sacrifici.
Si può deviare per sbaglio il corso
ma esiste un mezzo per rimediare...
Dio chiede poco,
una parola in confessione...
...uccisa!
Esca del male o vittima,
cosa fu?
Che confessò?
Figlio... da chi?
Ah, non da te!
Gelosia... ti annebbiò...
Col tagliacarte... la trafiggesti.
Cosa ascoltano le mie orecchie...
Poi nel fiume? Domine, Deus!
Contrizione sincera appare a me
dal racconto che tu mi hai fatto in questa
confessione.
Penitenza non c'è,
perché tu sei condannato ormai
al ricordo delle tue azioni.
Non mi resta che assolverti
da quello che ti macchiò.
Per la Regola, un sacerdote non può assolversi
da solo.
E dopo tanto tempo,
guardandoti allo specchio,
ti accorgi che non sei più tu lo stesso uomo:
altro sei.
Non più... non più.
Ormai non sei più lui, ma migliore.
Non c'è cosa al mondo
cui non possa l'uomo
senza Dio porre rimedio.
Ti sei liberato dal peccato
e ora torna dal Padre tuo!

Ora sei pronto a prendere il Suo abbraccio
divino.

La Misericordia Sua non ha misura.

Splenda su di te la Sua Luce...

Ti accompagni, nei tuoi giorni, il Suo abbraccio.

Ma, fratello, fai vedere...

Sì, ti riconosco:

tu sei il mio passato,

l'ombra mia, di quello che ero!

Sì, tu sei il mio ricordo:

sei la mia condanna!

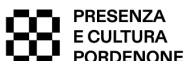
Ego me absolvo.

Clicca per info e bio degli artisti



WWW.MUSICAPORDENONE.IT

Promosso da



Con il contributo di



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone



Con il sostegno di



In collaborazione con



Media Partner



Partner



Festival
Mediterraneo
di Musica Sacra



Università
di Catania



Parrocchia di San Marco
Evangelista Pordenone



ASSOCIAZIONE MUSICALE
ORCHESTRA E CORO
SAN MARCO



POLIFONICO
S. ANTONIO ABATE



UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



Liceo Artistico Pordenone



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
DEL PORDENONE



ASSOCIAZIONE
CULTURALE
ACCADEMIA
ORGANISTICA
UDINESE



Comune
di Valvasone



Comune
di San Vito
al Tagliamento



Comune
di Sesto
al Reghena



FONDAZIONE
FRIULI



CASA ZANUSSI
CENTRO CULTURA
PORDENONE

Sponsor tecnico



HOTEL SANTIN



Il Festival Internazionale di Musica Sacra Pordenone contribuisce alle iniziative di promozione di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027

INGRESSO GRATUITO

WWW.MUSICAPORDENONE.IT